Omelia di Don Willy

30.07.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

"Tenete fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della vostra fede"
Ebrei,12,2ss Domenica della Trasfigurazione, A, 6.08.23

In questa domenica celebriamo la solennità della Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor.

Si interrompe il cammino di queste domeniche estive, che ci hanno portato a riflettere sulla situazione di noi cristiani che vogliono seguire Gesù nelle diverse situazioni della vita.

Ricordate le parabole della zizzania che vuole soffocare il buon grano oppure il valutare che tutto è di poco valore se non abbiamo scoperto la perla preziosa o il tesoro nascosto nel campo per acquistare il quale vendiamo tutto pur di averlo? E noi sappiamo che Gesù è la perla preziosa, il tesoro nascosto!

Ora, in questa domenica sospendiamo questa ricerca di come camminare sulle orme di Gesù come suoi discepoli, per guardare direttamente Lui, per guardare il Suo volto.

Ma per comprendere che cos'è avvenuto sul Monte Tabor, quando Gesù apparve per alcuni momenti nello splendore della sua bellezza, dobbiamo fare un esercizio interiore, un esercizio che incide sul nostro essere credenti.

Ecco una frase che San Paolo scrive nella sua lettera al popolo ebraico:

> «***Tenete fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della vostra fede.*** *Egli, in cambio della gioia che gli era stata posta davanti, si sottopose alla croce e disprezzando il male che gli stavano facendo, si assiso alla destra del trono di Dio Padre»*. *Ebrei,12,2ss*

A questo punto dobbiamo concederci un attimo di silenzio e farci queste domande:

-Chiediamoci, noi siamo persone che tengono fisso lo sguardo su Gesù?

-Nelle diverse circostanze della vita, noi siamo dei discepoli di Gesù che tengono fisso lo sguardo su Lui?

-Di che qualità è la nostra fede?

-Quando tra qualche minuto ci accosteremo per ricevere Gesù nell'Eucaristia quale vibrazione interiore avrà questo gesto per noi?

Pensate, quello che io sto facendo in questo momento con voi, Gesù l'ha fatto con i tre suoi Apostoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Forse, erano i tre discepoli che più

vibravano all'unisono con Gesù, quelli più in grado di capire il loro Maestro e Signore e allora Gesù li porta in disparte con Lui per prepararli a quell'evento che non avrebbero mai pensato di assistere.

Quaranta giorni dopo la Trasfigurazione sul Tabor, Gesù sarebbe stato preso, condannato a morte, torturato e appeso a una croce.

Pensate a che dramma, a quale tormento interiore sarebbero andati Incontro Pietro, Giacomo e Giovanni. Loro che pensavano a un Maestro trionfante, a un cammino glorioso e appagante per sé e per gli altri, Gesù invece, dopo essere apparso loro nel fulgore della sua bellezza divina sul Monte Tabor, avrebbe rivelato loro la sua fine miserevole, appeso alla Croce come un malfattore. Lui il Bene, il Buono, il Bello assoluto, crocifisso e torturato a morte.

Noi al loro posto, al posto di Pietro, Giacomo e Giovanni non avremmo, forse, gridato: «Ho sbagliato tutto! Ma perché credere in quest'uomo che ci ha detto di essere il Figlio di Dio? È stato tutto imbroglio noi gli abbiamo creduto».

Amici, perché abbiamo alle spalle 2000 anni di storia da quell'avvenimento che ci assicurano che Gesù è il Vero, che Gesù è il Santo, il Salvatore e il Redentore, altrimenti il dubbio atroce che prese il cuore di Pietro, Giacomo e Giovanni sarebbe stato anche il nostro.

Per questo motivo Gesù, prima di rivelare ai suoi la fine terribile che avrebbe fatto, li porta sul Tabor, e si manifesta in tutto il suo splendore, quasi per dare ai suoi discepoli un attimo di tregua ai loro dubbi, una specie di viatico per passare la notte oscura del Calvario.

Che cosa dice a tutti noi questo mistero della Trasfigurazione?

Che la croce, che molti o forse tutti portiamo, la via del calvario, piccola o pesante che sia, termina con lo splendore della Trasfigurazione. Ma occorre avere la forza e il coraggio che precede la Croce, perché la Croce non è l'ultima parola della vita. La parola definitiva è la Trasfigurazione gloriosa della vita.

Vi ho detto grandi parole, ma pensate al volto concreto delle nostre croci:

- Il disagio di un amore andato in frantumi nel matrimonio.
- La salute malferma, che è una ferita sanguinante.
- La solitudine dopo un abbandono.
- Il male inflitto a noi da persone cattive.
- Un figlio che ci strappa lacrime, anziché essere fonte di gioia e di sicurezza.
  E tante cose ancora…

Ecco, in tutto questo disagio, in tutta questa fatica ricordate: «**Tenete fisso il vostro sguardo su Gesù, autore e Colui che porta a compimento la nostra fede**».

La vita è molto di più di una emozione passeggera. La vita è il progetto di Dio su di noi. Ma io ci credo?